

UN PROCESSO POLITICO CON UNA SENTENZA STRAMPALATA E FARCITA DI FALSITÀ

1° novembre 2024



di Mario Becciu (da Facebook)

Una lettura attenta delle motivazioni della sentenza che ha condannato in primo grado il cardinale Becciu fa emergere che il processo è stato a tutti gli effetti un processo politico. Il documento è farcito di falsità, congetture, illazioni, inferenze in assenza totale di prove fattuali. L'intero apparato giudiziario vaticano ha orientato le indagini, gestito il processo, emesso la strampalata sentenza per eseguire l'ordine di condannare il cardinale. L'articolo osannante il processo in modo vomitevole, a firma di Andrea Tornielli, già preparato prima ed apparso miracolosamente in contemporanea con la pubblicazione delle motivazioni su Vatican News e riportato sull'Osservatore Romano, narra indirettamente dell'operazione statalista messa in atto per sposare ufficialmente la condanna nonostante si tratti di un primo grado di giudizio. Tutta questa protervia, tipica di stati assoluti, narra indirettamente che la giustizia in Vaticano non è al servizio della Verità, bensì del potere regnante.

Ma lo stesso Pignatone, esercitando la giustizia in nome del S. Padre, afferma in modo inoppugnabile alcune verità.

1. Il Cardinale Becciu non è un ladro. Non ha rubato nemmeno un centesimo e non ha mai dato soldi ai fratelli. Lui che poteva disporre di qualsiasi cifra per il ruolo e il potere conferitogli si è sempre comportato in modo onesto. Al Papa hanno presentato su un piatto d'argento la testa del cardinale tramite la colossale calunnia pubblicata da Marco Damilano sull'Espresso.

2. I soldi inviati alla Caritas di Ozieri sono stati elargiti per fini caritativi e non utilizzati dal fratello per fini personali. Al Papa hanno raccontato una ulteriore calunnia con informazioni false, per giunta assunte illegalmente, e dare così veste probante a verità costruite a tavolino.

3. La confessione del testimone Perlasca, su cui si è basato tutto il calvario vissuto dal cardinale, è carta straccia. In compenso, le sue false confessioni costruite in combutta con chi aveva interesse vendicativo, gli sono valse un incarico nel sistema giudiziario vaticano. La forza ricattatoria del testimone vale più della sua inettitudine documentata nella sentenza di primo grado.

3. La condanna sull'investimento londinese evidenzia le acrobazie del giudicante che riesce a dare il ruolo principale al Cardinale mentre in tutta evidenza non ha partecipato ad alcuna delle azioni della presunta truffa.

4. La vicenda Marogna nelle motivazioni si basa su una falsità determinante. Negli atti processuali viene dichiarato dall'attuale Sostituto che i Superiori erano informati. Infatti, Pena Parra ordina di inviare il bonifico su richiesta esplicita del Papa. I contatti successivi con la Marogna non possono assumere a ruolo di prova certa per affermare e insinuare la mostruosità della sentenza circa la presunta truffa ordita a danno della S.Sede.

Che tristezza constatare che nella Chiesa i giudici necessitano di un processo di deumanizzazione della vittima innocente per poter giustificare a se stessi e alla propria tacitata coscienza il fatto che, in realtà, la manipolazione di carte e documenti è un giocare terribile con la vita altrui.